

OASIS, STORIA D' AMORE E DISABILITA'

Il film, premiato alla 59ma Mostra del Cinema di Venezia, racconta il mondo dell'handicap senza retorica né paternalismi tanto che stereotipi e pregiudizi crollano, in questa intensa pellicola, come castelli di sabbia.

di Laura Cado'

Con Oasis, pellicola del 2002, il regista coreano Chang-Dong Lee affronta il non facile tema della disabilità regalandoci un film di forte impatto emotivo ove l'aspro realismo si mescola, in un perfetto equilibrio, con momenti di delicata poesia.

Jong-Du è un ragazzo sensibile, affetto da lieve handicap psichico. È appena uscito dalla prigione per aver ucciso un uomo mentre guidava ubriaco ma la realtà è che il giovane si è preso la colpa dell'incidente solo per salvare il fratello maggiore, il vero responsabile. Nonostante questa verità, i parenti continuano a non accettarlo, tollerano malamente le sue ingenuità e la scarsa perspicacia; le sue goffe dimostrazioni di affetto sono accolte con fastidio e malumore.

Il ragazzo, incapace di integrarsi, decide quindi di chiedere scusa alla famiglia dell'uomo investito ed è proprio in quella circostanza che si imbatte in Gong-Ju, la figlia del morto, una giovane donna spastica che si esprime con estrema difficoltà. La ragazza vive in uno stato di totale abbandono, relegata in un modestissimo alloggio dei palazzi popolari, sfruttata da parenti meschini che ne approfittano soltanto per godersi il decoroso appartamento che le spetterebbe invece di diritto, in quanto disabile.

Jong-Du si sente subito fortemente attratto dalla giovane, tanto da perdere la testa e violentarla. Pur rendendosi conto della gravità del suo gesto, lui però scappa dopo aver cercato di rianimare invano la vittima con scrosci di acqua fredda.

Poi, in preda al rimorso, ritorna quindi nel misero alloggio e vi trova Gong-Ju tutt'altro che scioccata o spaventata, anzi, ben disposta verso di lui; la giovane, infatti, ha interpretato l'assalto incontrollato del ragazzo come un apprezzamento totale della sua femminilità. Tra i due inizia così una storia caratterizzata da sentimenti di attrazione, intesa e incondizionata accettazione delle rispettive diversità.

Le due anime si incontrano, si fondono e si ritrovano in una condizione di appagamento totale derivante dalla reciproca presenza. Durante le loro uscite clandestine lei ha finalmente modo di riprendersi pezzi di vita che le sono stati negati per troppo tempo.

La città scatena la sua fantasia: durante un viaggio in metropolitana Gong-Ju si immagina in piedi nel vago, bella e spigliata, libera dalla carrozzina mentre corteggia amabilmente il suo ragazzo.

Lui, dal canto suo, si sente finalmente adeguato, maturo e responsabile.

Sullo sfondo invece l'ipocrisia, il cinismo, il pregiudizio e l'indifferenza degli altri, dei cosiddetti "normali".

Una sera i due giovani vengono sorpresi dai parenti di lei in un momento di intimità fortemente voluto da entrambi. Jong-Du viene quindi portato in commissariato con l'accusa di stupro.

Gong-Ju tenta disperatamente di chiarire la situazione al poliziotto ma non vi riesce perché ostacolata dagli ottusi parenti. Prima di finire dietro le sbarre, il ragazzo riesce comunque a comunicare la grandezza del suo sentimento con un gesto eclatante e lei potrà forse continuare a vivere traendo forza e linfa dal suo amore nell'attesa del ritorno di lui.

"Oasis" è un film che parla di disabilità senza paternalismo, retorica o facile sentimentalismo.

Stereotipi e pregiudizi crollano come castelli di sabbia in questa pellicola rendendoci consapevoli della nostra superficialità, rigidità e scarsa lucidità nel giudicare e interpretare i sentimenti di chi è strambo, bizzarro, non ha voce o ha codici di comunicazione diversi dai nostri.

Un film, quindi, sulla fragilità ma anche sulla forza e sulle strategie di sopravvivenza degli "outsider" in una società che esalta modelli di efficienza, disinvoltura, scaltrezza, bellezza palestrata e ricchezza.

Con il film "Oasis", presentato alla 59ma Mostra del cinema di Venezia, il cineasta Lee Chang-dong si è aggiudicato il Premio Speciale per la Regia mentre alla giovane attrice Moon So-ri è andato invece il premio "Marcello Mastroianni" per l'incredibile interpretazione della ragazza disabile. A rendere poi indimenticabile la nostra storia di amore e di handicap è anche la profonda e appassionata interpretazione dell'attore Sol Kyung-gu nel ruolo del giovane emarginato Jong-Du.

